



questi partiti. Ma i nostri temi sono politici: ambiente, infrastrutture, partecipazione. Cosa c'è di più politico? Accusarci di antipolitica è il modo di evitare la discussione sui contenuti». Ha 43 anni, la barba curata, riccioli corti e neri, e con ampi gesti si aiuta a spiegare. «Ho votato per Di Pietro e i radicali. Un voto "critico", e adesso ci siamo messi in proprio...». È un tecnico informatico, guadagna mille euro al mese e due spicci li usa in questa avventura perché il movimento si è imposto la purezza: nessun rimborso pubblico. Il finanziamento è una scatola di cartone con un taglio sul coperchio. Passano due ragazze e infilano qualche moneta. «Ci ritroviamo in pizzeria, al bar, nella casa di qualcuno, nei garage. Queste sono le nostre sezioni. Il nostro materiale sta tutto in quella valigia». La campagna elettorale è costata 3 mila 500 euro, la metà solo per organizzare l'evento: il comizio di Grillo in piazza dei Signori. Benicini si sente più a sinistra che a destra, ma soprattutto «avanti», motto di Grillo che toglie d'imbarazzo un movimento ha i suoi limiti nella sua stessa novità. Non c'è lotta di classe ma nemmeno vocazione interclassista perché non c'è un incontro né una collaborazione di diversi interessi, se non quelli unanimi, come «l'acqua pubblica», «la trasparenza del potere», «il buon impiego dei soldi pubblici». Chi non vorrebbe tutto questo?

**Il vero collante è il rifiuto**, la protesta, e Grillo, «il megafono», è anche fisicamente, nella mimica del suo comizio, nel linguaggio spudoratamente eccessivo, e anche nelle scelte virtuose («niente televisione, quei talk show di mummie sorridenti...»), un uomo che anzitutto protesta. E allora in una piazza - piena, pienissima - ci si può incontrare, arrivando da strade diverse, opposte. «Io ho votato Pd», «io ero leghista, non riesco più a guardarli in faccia»: questi i due curricula più ascoltati, ma c'è il vendoliano deluso «perché aveva promesso l'acqua pubblica e invece...», il dipietrista che ha trovato una via d'accesso alla partecipazione, iscrivendosi a un blog, perché tutti si sono conosciuti così. Credete a questo piccolo sondaggio: nessuno, in questa piazza, votava per Berlusconi. C'è sempre una forma d'impegno, dietro la protesta. C'è anche un concetto ideale, dunque bello ma poco praticabile: «Se è meno ricca, se è meno "carriera", la politica torna a essere passione, interesse per i cittadini», dice Domenico Ispirato, 48 anni, ispettore di cantiere.

Strade diverse per lanciare quella che può essere una sfida da raccogliere: trovare un'altra piazza a chi crede nella politica ma che - ingannato dalla semplicità del populismo o deluso da un partito - adesso vuole toccarla e cre-

de o si illude di farlo con questo movimento. L'altoparlante diffonde canzoni di Gaber e De Gregori e anche questa è una lusinga precisa. Luciano e Silvana Landini lavorano nelle assicurazioni, non sanno cosa voteranno ma sono frustrati da Monti, «non c'entra niente con la vita delle persone, esprime un distacco fastidioso». Grillo invece urla e suda contro «quella sporca dozzina di bocconiani...», e chiede da bere: «Non siamo il terzo partito d'Italia, non ci offendete: siamo il primo movimento di democrazia dal basso d'Europa». Alessandro Nicitra ha 39 anni, fa l'operaio in una ditta di celle frigorifere, trova «verità in questi temi». Ci sono molti insegnanti (fra i candidati del movimento sono la categoria più rappresentata, insieme agli ingegneri). Come Chiara Gentilini, 33enne insegnante di sostegno alla scuola media e Salvo Specioso, siciliano che ha trovato una cattedra di Scienza a Soave, che ascoltano, «e se Grillo è credibile è merito suo, e colpa di altri. Forse anche dei media, che trasmettono un'ansia, una negatività estrema di quanto avviene nelle istituzioni. Così la gente è stanca, delusa. Però i partiti possono ritrovarci tutti, se siamo qui è perché vogliamo esserci, ancora, in qualche modo. Tocca a loro: aspettiamo una risposta».

### Paragoni Non confondeteli con l'Uomo qualunque: sono preparati, e statalisti...

Il simbolo della lista di Verona è una sveglia, che suona come una campana ma è un punto di partenza, non un rintocco di morte. «Quello sul palco è un portavoce della democrazia dal basso: è una novità o appare come tale, e le novità affascinano, specie in tempo di crisi». Chi li confonde con l'uomo qualunque di Guglielmo Gianini compie un torto storico perché qui riecheggia semmai lo statalismo, e sottostima questa gente, che è preparata e non rifiuta i partiti, anzi, ci tornerebbe se... Provo lo studente di economia: non vi sentite usati da un surrogato simpatico dei partiti che rifiutate? «Siamo un'anomalia, ma l'Italia è una piramide dove la base non riesce a comunicare con il vertice. Altrimenti qualche dubbio sul Tav, che i cittadini non vogliono, scempio ambientale ed economico, inutile come infrastruttura, lo avrebbero avuto». Farebbero referendum su tutto, «e se Tosi vuole un inceneritore che brucia mille tonnellate di rifiuti e Verona ne produce 200, perché i cittadini non possono dire la loro?».

È quasi notte quando Grillo torna al camper, ostentato vezzo di sobrietà, e la piazza si svuota. ♦

# La Chiesa beatifica l'economista Toniolo Il Papa: fate come lui

**L'economista Giuseppe Toniolo, beatificato ieri, è stato indicato da Benedetto XVI come modello per il laicato impegnato nel sociale e in politica. Per Bagnasco è l'esempio del fatto che in ogni attività umana occorre l'etica.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

«È il primo economista che sale all'altare. Vuol dire che non esiste stato di vita, professione che possa impedire la coerenza evangelica e quindi la santità». Così il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, ha commentato ieri la beatificazione di Giuseppe Toniolo, avvenuta nella basilica di San Paolo fuori le Mura.

Con questa beatificazione la Chiesa torna a indicare l'esigenza di un riferimento etico, l'attenzione e la centralità dell'uomo, il dovere della solidarietà nelle scelte sociali e politiche. Lo sottolinea lo stesso pontefice nel messaggio pronunciato dopo la recita del Regina Coeli dal Palazzo Apostolico. Benedetto XVI, in collegamento con la basilica di San Paolo, ne ha sottolineato la «grande attualità, specialmente in questo tempo», proprio nel suo indicare «la via del primato della persona umana e della solidarietà». Il Papa ha ricordato la vita dell'economista vissuto tra il XIX e il XX secolo. «Fu sposo e padre di sette figli, professore universitario ed educatore dei giovani, economista e sociologo, appassionato servitore della comunione nella Chiesa, attuò gli insegnamenti dell'enciclica Rerum novarum del Papa Leone XIII; promosse l'Azione Cattolica, l'università Cattolica del Sacro Cuore, le Settimane sociali dei cattolici italiani e un Istituto di diritto internazionale della pace».

Un altro aspetto della figura del Toniolo lo ha sottolineato il cardinale Salvatore de Giorgi, già assistente spirituale dell'Azione Cattolica e arcivescovo emerito di Palermo, nell'omelia pronunciata durante la beatificazione: il suo impegno per la presenza dei cattolici nel sociale e nel politico per il bene del Paese che fu testimonianza «limpida, coerente, coraggiosa e unitaria, fondata sull'inscindibile rapporto tra fede e ragione» e perseguita con «una intelligenza non co-

mune e una lungimiranza quasi profetica». De Giorgi ricorda come Toniolo fu ponte e «mediatore intelligente e sicuro», «uomo di relazioni e di sintesi», in un momento storico difficile per la stessa unità dei cattolici, quello della «questione romana». Ebbe la fiducia dei pontefici e «offrì al Magistero la sua vasta e profonda cultura scientifica». Fu indicato come punto di riferimento sicuro per i cattolici del suo tempo: «Sia per operare in modo competente e coerente, sia per evitare il rischio di essere strumentalizzati da quanti negano o combattono il Vangelo e i valori cristiani».

### UN MODELLO DI IMPEGNO

Quella di Toniolo è una beatificazione importante per la Chiesa in questo tempo di crisi e di smarrimento. E lo indica come modello al laicato cattolico. Sarà esplicito Bagnasco. «Toniolo ha saputo coniugare il proprio essere cristiano, l'amore a Cristo e alla Chiesa, con la sua vocazione laicale di economista, di scienziato, uomo di famiglia, sposo, marito, padre. Coniugare la vita quotidiana ordinaria di tutta la gente con la fedeltà a Cristo e alla Chiesa mi pare sia il suo messaggio fondamentale», dirà a margine del convegno sul nuovo beato organizzato dall'Azione cattolica. «A volte si pensa - aggiunge - che per essere dei buoni cristiani si deve uscire dal mondo e per essere santi bisogna andare chissà dove. Toniolo ci dice che bisogna stare dove si è e starci in modo cristiano». Ma l'insegnamento da non smarrire è che «non esiste nessuna attività umana senza una profonda dimensione etica e prima ancora antropologica. Perché altrimenti la civiltà implode e ogni attività si rivoltava contro l'uomo».

Un messaggio rivolto a tutti. Anche a banchieri e finanziari che spesso paiono più attenti ai numeri, che al destino delle persone. «La società si rigenera quando segue i principi dell'etica sociale cristiana, mentre decade quando se ne allontana», conclude Bagnasco, chiarendo che non si tratta di principi confessionali, ma universali, «perché attengono all'uomo di sempre senza aggettivi». ♦